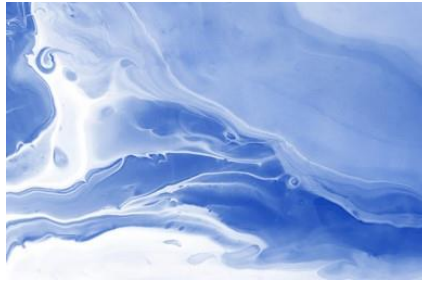


## PERFETTO. IN ACQUAMARINA

Franco Piol



L'ordine era perentorio. Il catering sulla spiaggia doveva occupare tutto l'arenile disponibile e l'autore del quadro doveva invitare all'evento più ospiti possibili; disegnarli con mano leggera, in piedi, seduti, sdraiati, in acqua, all'asciutto, con gli occhi rivolti verso il cielo, verso il mare, verso il nulla, sobriamente contraddistinti da macchie di rosso, trucchi di giallo e inganni di arancione, sullo sfondo di mare color cobalto.

Sui tavolini, rivestiti di celesti rigide tovagliette, prigioniere di anelli madreperlacei, tante coppiere in lapislazzulo vuote; e piatti e piattini zuppiere e terrine color turchese, intrisi di sabbia salina; e forchette e cucchiaini luccicanti riflessi nell'abbagliante argento; accanto a caraffe e a calici trasparenti di fine murano istoriato, riempiti di niente a riflettere e a trasudare il dardo accecante del sole, padrone e dio assoluto dello zenit.

E bambini, sì, tanti bambini vocianti e scarmigliati, a rincorrersi scalzi, immersi in nuvole azzurre, tra palloncini ed aquiloni colorati, sospesi e immobili nel vuoto del cielo cilestrino. Non un filo di vento se non un refolo sui ricci biondi di quella fanciulla, lì, in fondo, sul lato sinistro della tela, come a solleticarne un soave sorriso di stella, quasi fosse il preambolo di una felicità remota, per l'essere umano, mai paga e irraggiungibile.

E soprattutto, al di fuori della fastosa cornice, un aereo drone che riprendesse tutta la scena per consegnarla alla storia e fissasse come a contarli e a raccontarli tutti quei convenuti, baciati da quel fortunato destino che li aveva immortalati sulla tela, per sempre.

A chiudere, senza malinconie, una velatura in acquamarina a risvegliare antichi gorgogli di fondali marini rimossi.

Perfetto, voi direte!

Perfetto. In acquamarina.

Si alzi allora il sipario su tanta bellezza.

Entrino gli sposi del tempo che verrà.

Ciak: si gira!

*“Lui guardava la sposa con rinnovato stupore.*

*Lei diafana sembrava proprio pronta per un lungo viaggio oltre l'orizzonte”.*

Altri ritocchi sarebbero stati superflui. Motore, si gira!

Poi qualcuno, inopportuno, non si sa come, mosse il quadro.

Ci fu come un brevissimo e intenso sussulto in cui, la folla impaurita fuggiva in ogni dove, scompigliando la magica scena.

Fu soltanto un attimo di panico collettivo. Subito, come a un segnale di richiamo convenuto, forte e perentorio:

“Tutti ai vostri posti!”

Rapido il simposio si ricompose con tutti gli invitati inappuntabili e sorridenti. Dalla battigia, veloce prese il largo una imbarcazione bianca e leggera, come a rapire di incanto quei due figurini tutto zucchero filato e liquirizia.

Su tutto, finalmente, rombava l’atteso motore di un lussuoso scafo, sulle acque incapricciate appena lievemente mosse.

La sposa, come da copione, ora volava a guisa di colomba e tutti adesso la guardavano ammirati, pensando a come fosse particolarmente terso quel giorno il cielo.

Poi un nuovo brivido più scatenante del primo; la terra tremò ancora. Il piccolo batuffolo di tenero *tulle* trasparente si allontanava sempre di più senza controllo alcuno e lo sposo agitava le braccia come un pinguino impazzito:

“Non so volare...”

Non so volare, gridava disperato; la folla sulla spiaggia rideva.

“Non sa volare!”

Commentava maliziosamente e nelle calme acque il motoscafo con rinnovato vigore aspettava, ruggendo impaziente, gli eterei sposi.

Lui ora, come in una foto fuori fuoco, stringeva a sé lei, pallida come la morte, planata tra le sue braccia come un airone ferito.

La folla non osava guardare più e in cuor suo sperava che i due partissero subito e scomparissero per sempre. Che apparisse, insomma, la parola fine a una sì oscena e compromessa storia.

E via, volevate per caso lo Chagall degli sposi volanti in una notte festosa di campagna?

Ve lo dico io allora: questo forse è più un dio marino che si attarda a emergere dai suoi abissi bui, fragoroso e tracotante, pronto a seminar procelle, come in quegli effetti speciali per una estate memorabile, ricavati ai bordi di una minuscola vasca da bagno con ventilatore incorporato pronto a creare un microscopico tsunami.

E allora un altro colpo di ciac, vai, per finire in gloria, con tanto di colonna sonora:

*“Only you  
can make this world seem right  
only you  
can make the darkness bright  
only you and you alone  
can thrill me like you do  
and fill my heart with love for only you.  
Oh, oh, Only you”*

Tutto è stato ripreso, signori miei, dalla bitumata litoranea che costeggia l’assolato arenile. Fissato per sempre, davanti a quel mare maestro, simpatica canaglia, che ora fa le fusa sul bagnasciuga. E, con fare scherzosamente dispettoso, appena lambisce i

pie di della fanciulla dai bei ricci boccoli che, lì, in fondo, sul lato sinistro della tela, come a solleticarne un soave consenso di luce, quasi fosse il giusto epilogo di una felicità soltanto accennata ma mai promessa, proprio simile ad un acerbo michelangiolesco angelo biondo, sorride castamente alla vita.